

# INCUBATO E SUCCUBATO

di

*Dario Chioli*



Franz von Stick, *Il bacio della Sfinge*, 1895,  
Budapest, Szépművészeti Múzeum

Questo è un argomento scivoloso quant'altri mai, che tratto perché mi è stato richiesto.

Appurato che la stragrande maggior parte di chi si dedica a questa “alta magia demonica”, si dà semplicemente a una pratica masturbatoria in salsa piccante esoterica, con probabile scompenso dei neuroni e del senso logico, tuttavia in alcuni rari aspetti questo discorso, fatto altrimenti, potrebbe avere un senso.

Non alludo certo alle pratiche descritte da Jean Bricaud nel suo testo su *Huysmans e il satanismo*<sup>1</sup>, ma piuttosto, sulla scorta di Sinistrari d'Ameno<sup>2</sup>, alle tradizioni presenti sia nel mondo

---

<sup>1</sup> Cfr. Joanny Bricaud, “Huysmans e le pratiche sataniche” in: AA.VV., *Huysmans e l'occulto. Tutte le testimonianze*. A cura di Vittorio Fincati, 2019, pp. 52-68.

<sup>2</sup> Cfr. Ludovico Maria Sinistrari, *Demonialità ossia possibilità, modo e varietà dell'unione carnale dell'uomo col demonio (Daemonialitas)*. A cura di Carlo Carena, Sellerio, Palermo, 1986. Secondo taluni, l'attribuzione di questo testo a Sinistrari d'Ameno sarebbe assai dubbia, ma secondo quanto riporta Carlo Carena non si direbbe un falso, essendocene un manoscritto di fine seicento e uno settecentesco. È vero che fu stampato a Parigi nel 1875, ma la sua data sembra ben anteriore.

pagano che presso gli ebrei, islamici, zoroastriani e per la verità presso tutti gli altri, quelle che riportano agli esseri che l'Islam chiama *ġinn* (genii)<sup>3</sup>, dotati di una pur rarefatta corporeità, oppure agli *elementali* di cui parlava Paracelso<sup>4</sup> e dopo di lui una quantità di altri.

Sinistrari d'Ameno fa un discorso un po' contorto, dimostrandosi affascinato dalla materia ma poco propenso a farsi catalogare tra gli stregoni. Egli dunque da un lato asserisce che «l'essere umano che si congiunge con un incubo non avvilisce la propria natura, ma l'esalta» (*Demonialità*, 114), mentre d'altra parte suggerisce che se la congiunzione coi demoni è considerata nella prassi inquisitoriale peggiore della bestialità, ciò dipenderebbe dal fatto che chi la attua crede di congiungersi coi diavoli, esseri incorporei dell'inferno.

D'altro canto l'opinione di Sinistrari credo fosse rigettata dagli inquisitori, i quali perlopiù intendevano che il seme del diavolo fosse non del diavolo stesso ma da esso rubato per via aerea a uomini che lo emettersero o nel sogno o nel sesso solitario, e trasmesso all'incubata, di modo che l'eventuale prole non fosse realmente del diavolo ma di colui a cui il seme era stato sottratto.

Come si vede non è che questa tesi sia, in senso "moderno", molto più razionale dell'altra...

Io propendo a credere che, abbia o non abbia ragione il Sinistrari sulla possibilità generativa dei dèmoni (genii, non diavoli), che porterebbe a nascite come quella di Merlino (quella su Lutero mi sembra una maldicenza) o di certi Eroi antichi, questa sorta di rapporto erotico dovrebbe avvenire in una situazione estatica se non extracorporea, del tutto inaccessibile a stregoni e fantasticatori solitari.

Cioè, persino Crowley, ne *La Figlia della Luna*<sup>5</sup> descriveva, se ben ricordo, delle procedure di purificazione lunghe e complesse, e qualcosa del genere descrive Jan Potocki nel *Manoscritto trovato a Saragozza*<sup>6</sup>. Avevano capito benissimo che il rapporto col mondo dei genii si attua in una rarefazione sensoriale di difficilissimo accesso, in pratica contestualmente all'ingresso in un mondo incantato che parrebbe poco discosto dal nostro, ma incredibilmente più ricco.

Del resto il rischio di dedicarsi troppo a queste pratiche lo si riscontra considerando il destino infausto di chi vi si è dedicato.

Montfaucon de Villars<sup>7</sup>, che di queste cose aveva a lungo parlato ne *Il Conte di Gabalì ovvero Ragionamenti sulle scienze segrete*, fu assassinato nel 1673. Giuseppe Francesco Borri<sup>8</sup>, che a lui

---

<sup>3</sup> Cfr. *Corano* XV, 26-27: «Noi creammo l'uomo di argilla secca, di loto nero modellato. I *ġinn* creammo pure, prima di lui, del fuoco del *samūm*» (trad. Bonelli, il *samūm* è lo sciocco; Bausani traduce «di fuoco ardentissimo»). Ma ci sono nel *Corano* molti altri passi dedicati ai *ġinn*, a cui s'intitola anche la sura LXXII. Un *ġinn* è anche Iblīs: «E rammenta quando dicemmo agli angeli: "Prostratevi avanti ad Adamo!" E si prosternarono tutti eccetto Iblīs, uno dei *ġinn*, che deviò dall'ordine del Signore» (sura XVIII, 50, trad. Bausani).

<sup>4</sup> Cfr. Paracelso, *Liber de nymphis, sylphis, pygmaeis et salamandris*, tradotto in: *Scritti alchemici e magici*, Prefazione e note di René Schwaeblé, Phoenix, Genova, 1981; e Carl Henrik Andreas Bjerregaard, *The Elementals, the Elementary Spirits and the relationship between them and human beings*, 1887, rivisto, tradotto, introdotto e annotato da Dario Chioli in: *Gli Elementali, gli Spiriti Elementari e la relazione tra loro e gli esseri umani*, 2011, <http://www.superzeko.net/tradition/BjerregaardGliElementali.pdf>.

<sup>5</sup> Aleister Crowley, *La Figlia della Luna (Moonchild)*, 1929. A cura di Gianfranco de Turrís e Sebastiano Fusco, Arkos/Sevagram, Carmagnola, 1983.

<sup>6</sup> Jan Potocki, *Manoscritto trovato a Saragozza (Manuscrit trouvé à Saragosse)*. Prima edizione integrale a cura di René Radrizzani. Trad. Giovanni Bogliolo, Guanda, Parma, 1990.

<sup>7</sup> Henri de Montfaucon de Villars (1635-1673) fu l'autore de *Le Comte de Gabalis, ou Entretiens sur les sciences secrètes*, Parigi, 1670, in cui tra il serio e il faceto si trattava della superiorità del sesso con gli esseri elementari (silfidi, salamandre, ondine, gnomi) rispetto a quello con gli esseri umani. Ne parla a lungo Vittorio Fincati nell'introduzione a: Jean d'Arras, *La leggenda della fata Melusina*, Edizioni Studio Tesi, Roma, 2020.

<sup>8</sup> Giuseppe Francesco Borri (1627-1695), medico e alchimista, autore de *La Chiave del gabinetto, del cavaliere Gioseppe Francesco Borri Milanese*, Colonia, 1681.

si ispirò<sup>9</sup>, finì i suoi giorni in carcere. Potocki si suicidò, sparandosi una pallottola d'argento che a lungo sarebbe andato limando per renderla adatta alla sua pistola.

Alcuni cercarono di forzare l'accesso con alcol e droghe, ma quanto vi è di fittizio in queste sostanze si proietta anche nel mondo a cui esse portano: Nerval si impiccò<sup>10</sup>, Crowley – se mai giunse a capirci davvero qualcosa – finì tossicomane e alcolizzato...

13/2/2020

---

<sup>9</sup> Qualcuno sostiene che fu il Montfaucon de Villars a copiare il Borri, ma Fincati cita fonti che inducono a pensare il contrario.

<sup>10</sup> Gérard de Nerval sembrava ritenere il mondo del sogno più interessante di quello della veglia ed è possibile che si sia suicidato per tentare di raggiungerlo definitivamente. Cfr. l'inizio di *Aurelia* (trad. Renata Debenedetti): «Il sogno è una seconda vita. Non ho mai varcato senza tremare le porte d'avorio o di corno che ci separano dal mondo invisibile».